

Lettera alla "Giustizia"

Credo ricordi, cara "Giustizia", quanto sforzo ho fatto, a furia di volantini ed intere pagine di giornali, per contribuire a produrre le condizioni affinché alcuni magistrati potessero finalmente avviare i processi a cui da anni agognavano.

Ora però tu non puoi continuare a rineziare le violenze del lavoro di quei pochi e dei molti altri buoni magistrati per celare sotto quel manto tutto il resto delle cose che sei.

Ma prima di poter procedere partendo come altre volte dalla disamina di un caso concreto devo ora spiegarti la differenza fra potestà e dissidenza.

Orbene, i polemisti sono coloro ai quali il sistema - corrotto in ogni sua fibra così com'è - va benissimo, salvo ad agitarsi per produrre al suo interno i "cambiamenti" che servono a loro, ovvero successi e vantaggi che spesso ottengono perché il loro imitarsi a mimare l'azione rivolta al cambiamento è funzionale alla negligenza di cambiare della collettività.

Fra costoro possiamo classificare, ovviamente a diversi livelli di dignità, sia quei protagonisti della TV che blaterano per guadagnarsi la giornata, che i magistrati - ma mi riferisco solo a quelli animati da nient'altro che il desiderio di successi personali - dei sempre più numerosi "pool dalle mani pulite", espressione però comunque ridicola, ipocrita e da soap opera, perché le forme della disonestà sono infinite e rubare non è peraltro la peggiore.

Tutt'altra cosa sono invece i dissidenti, che sono infatti coloro i quali, come me, ritengono sia alterata fin la matena che compone i mattoni che compongono le strutture di cui è composta l'intelligenza collettiva, per cui, dal di fuori dello staccato della cultura vigente (modo che gli uomini mediano di dover avere in comune nel vedere la realtà) lavorano per formularne una nuova.

Quanto al caso particolare è quello di un pretore affetto, insieme a tanti altri, per loro e nostra sfortuna, da quella malattia di massa che è ormai la psicosi cronica, vero gas di scarico del motore della società dei consumi: l'insoddisfazione.

Ciò perché quello che il nostro pretore fa in una maniera visibilmente patologica, tu invece, cara "Giustizia", lo fai

in una maniera apparentemente "normale" sì, ma di una "normalità" tra mille e mille virgolette che, sommate, costi tuono una ben più grave e perniciosa qualità della demenza, dal momento che infatti la sua psicosi consiste, come la tua, nella ricerca delirante - ma negli altri - di un perfezionismo fuori dalla realtà sua, tua e di chiunque altro, e veniamo a noi.

Tu sai, cara "Giustizia" che la civiltà occidentale poggia su di un'affermazione di Cristo uomo perché lo ribadisco, io sono irreligioso. Avvenne insomma che Cristo, rivolto a degli zelanti, li invitasse a procedere nell'uccisione di una tale adultera, ma ricordando però loro la necessità che almeno la prima pietra fosse scagliata da un uomo dotato della dignità dell'essere senza peccati: un invito che, senza alcun merito per gli zelanti, salvo la vita della donna.

Pertanto non è dunque ridicolo che molti fra i tuoi si atteggiino ad uomini senza scheletri negli armadi? Non ti rendi conto che questo atteggiarsi significa che durante questi 2000 anni di cristianesimo, non solo quel precetto, denso di significazioni importantissime che ti ho già spiegato nel mio "da Ar a Sir" non è stato mai praticato, ma il livello di depravazione e di tarassismo zelante, e dunque di ingiustizia, è giunto al punto che proprio in te la "Giustizia", l'ingiustizia rischia di trovare la sua massima e peggiore espressione?

Il tuo pretorellino cioè, nel mentre fa lo zelante, non si cura di quanto evidente che il suo zelo non è che l'espressione della volontà di abusare del suo potere rivolgendolo liberamente contro questo o quello al fine dell'attuazione di suoi obiettivi esistenziali. Il tutto, per di più, in concorso con chi gli assegna le cause, perché - questo è importantissimo - nel nostro bel paese non c'è legge che disciplini l'assegnazione delle varie cause ai vari magistrati, affinché tu possa continuare ad assegnarle ad uno a preferenza che ad un altro a secondo che il tuo obiettivo sia quello di rovinare o di salvare questa o quella parte del processo, civile o penale che esso sia.

Capisci ora perché l'esempio di quel pretorellino, ma soprattutto di chi lo manovra, è significativo? Lo è perché tu fai la stessa cosa su tutti i fronti, e vediamo ora in che logica e con quali specifici fini.

Tu cioè affermi che ci sarebbe un problema di "mele marce", di evasioni fiscali, di finanziamenti illeciti ai partiti e così via, e non c'è chi non veda quanto sia vero.

Io però mi chiedo come fai - tu che sai tante cose - a credere che noi possiamo credere che tu creda ai tratti solo di un problema di "mele marce" quando è evidente che è marcio invece l'intero supermercato, come fai a far finta di non sapere che l'intero sistema fiscale è fondato sul presupposto dell'evasione per cui è sempre più chiaro che non ci sono margini di profitto per chi paga le tasse fino in fondo, senza contare che non si capisce perché bisognerebbe affrontare le asprezze delle arti, imprese, professioni e lavori moderni solo per finanziare con tributi e contributi un sistema che devolve il denaro a beneficio della distruzione dell'uomo e del pianeta; e come fai a non sapere che i finanziamenti illeciti sono lo strumento della neutralizzazione dei partiti ad opera di quello stesso sistema pseudoindustriale che ti ha generato: ti ha allevato ed ora ti nutre come fai a far finta di non capire che l'ordine complessivo che tuteli processando questo e quello e proponi la cosa da cui dobbiamo difenderci se vogliamo evitare che ci cada il cielo sul capo?

Tu insomma come al solito non stai facendo una rivoluzione, bensì una rivoluzione per non cambiare, e celebri i processi alle "mele marce" nella logica di dimostrare che - salvo appunto le "mele marce" - il sistema è invece buono, e nel mentre sei soprattutto tesa a riaffermare il tuo mai tanto scosso potere e continuare così a riscuotere la tua quota di tangente attraverso l'esercizio del terrore.

Sto vaneggiando? Va bene ora ti illustrerò un ulteriore, limitato esempio dei miei "vaneggiamenti" ma limitato solo nel senso che esso investe nient'altro che una singola persona qualunque come me, e non certo per le sue significazioni.

Ebbene, non sono forse anni che tu - in regime di conti nua collusione con i miei eterni avversari - lo USL, lo Prefettura ed il Ministero dell'Interno - disturbati dalle numerose cause in favore degli handicappati nella loro amministrazione clientelare dei benefici - poni in essere articolate strategie di assegnazioni delle predette cause dividendole sapientissimamente fra magistrati sui quali "conti" di più ed altri sui quali conti di

meno allo scopo di danneggiarli con prelesivamente o di farle abortire? E non sei tu che - sempre in regime di collusione con le istituzioni prodette - ti fai consulente o promotore di abominevoli leggi fatte su misura da portare avanti in Parlamento tra artifizii e raggini sfruttando la distrazione di molti e la disponibilità di alcuni? E non sei tu che tempo fa hai catapultato la guardia di finanza nel mio studio con la scusa di un'estrazione a sorte del mio nome che però - si scopri poi - risaliva a nove anni prima? E non sei tu che manovrasti intorno a me l'aleggiare continuo di volgari ed intimidatorie presenze inquisitorie? E che dire poi di quando hai messo in moto quel mio collega perché in una causa vinta in primo grado e persa in appello presentasse sì un decreto ingiuntivo per la restituzione delle somme, ma non contro il mio cliente, bensì - udite udite - direttamente contro di me, una cosa che chiaramente nessun avvocato abtualmente dedito all'esercizio della professione avrebbe mai immaginato di poter fare se non previa garanzia delle coperture di chi poteva fornire. E non sei tu che hai finanche indotto quel pretorellino, al quale era stata "casualmente" assegnata la causa, a rigettare la mia opposizione? E non sei tu che ti adopererai ora per far sì che sia rigettato anche il mio appello? E non sei ancora e sempre tu che hai caricato il pretorellino, il suo "Virgilio", e qualche altro "Catone" di quell'odio magan piccolo ed insensato ma tuttavia tanto più agghiacciante quanto più gratuito mentre i suoi intenti ad aggirarsi circospetti intorno a me con occhi esangui da ceccchini che rovistano nelle altrui cialtrusaglie per architettare improbabili "colpe" da saettare non visti con perverse punte virali? E tu questo lo chiami Giustizia? O chiameresti questa una legittima e doverosa ricerca delle altrui responsabilità a fini di Giustizia? O tu vile? O tu perniciosa? E sono forse io il solo con il quale fai di queste cose? Il solo contro il quale rivolgi il tuo livore demente sempre però al fine dell'attuazione di tuoi personali interessi, perché credimi, e sempre così: mai nessuno è pazzo gratuitamente, e sempre chi è "pazzo" lo è per qualcosa.

Come? Sto usando la mia penna per rintuzzare l'opera dei tuoi in ben altre cose che quelle di cui sto parlando? Sono ora coinvolto negli interessi dei miei nuovi amici che sto dunque cercando di salvare?

O tu animatrice dei gesti di sicari peraltro malaccorti tu come al solito menti lo sto facendo esattamente il contrario! Io sto dicendo di non limitarti a processare i sia pure colpevoli capi espiatori di questo o quel delitto, ma di investigare sugli snodi logici dell'illecittimità del sistema, che non vuoi invece toccare perché altrimenti il tuo processo sconfinerebbe nella politica e nella cultura divenendo un processo di trasformazione autentica che non ti conviene.

E' proprio questa anzi la "colpa" che mi attribuisi la "colpa" di star cercando di realizzare la divulgazione di quel volume, ricordi? "La storia di Giovanni e Margherita" un ormai vecchio volume nel quale è la chiave per un così importante e complessivo vero cambiamento della società che non posso sottrarmi in alcun modo all'onere di doverne portarne avanti la diffusione cosa che da anni genera la tua ostilità verso di me, perché non vuoi guarire dalle tue comode, acciogne fol-

le non vuoi infrangere la barriera del tuo inconscio fittizio, come il mio Giovanni e non lo farai fino a quando non incorrerai nel dissenso, e questa è una cosa che ti causerà, o, non importa se dalle aule del Parlamento europeo, o dalle stanze del mio studio, o da quelle di Poggioreale di destra o di sinistra perché già da tempo - o tu vile sempre pronta ad usare i tuoi veleni, ma solo finché ciò non comporti lo spreco di una lira delle tue - ho dovuto mettere in bilancio se necessario, sia la mia vita che la mia libertà ed anche, tremo a dirlo ma è vero quella dei miei figli - li ricordi? quei due bambini che da nove anni tieni prigionieri ai miei antipodi culturali nel tentativo di fermarmi punendoli. E tu, miserabile pronta a qualsiasi delitto purché compiuto in quanti gilli, pensi di potermi fermare con le tue minacce inconsistenti di sicari vaganti nell'ombra attorno a me - tu che da anni io cerco di affrontare in campo aperto in uno scontro vero per tagliarti le orecchie, lo tue virgolette, con la punta della scimitarra scintillante del coraggio del mio Giovanni - o tu incubo e peste collettiva - o tu che credi di poter garantire l'impunità mediante la pretesa "neutralità" dei tuoi esecutori materiali: hai forse dimenticato che il tuo "segreto" è ormai noto a tutti? E comunque, basta con le chiacchiere ho atteso troppo a lungo adagiato nella speranza di una soluzione pacifica - vieni avanti dunque e fammi vedere cosa sai fare, e nel mentre imprigionami se vuoi per le mie parole perché un numero elevato di anni di prigione ed il dolore che mi deriverebbe dal provare fino in fondo l'ingiustizia sono in realtà un buon modo - in questo contesto di uomini di merda che non rispettano neanche l'impegno di coloro che si distruggono per contribuire alle loro stesse vite - per poter finalmente completare il mio lavoro di codificatore della nuova cultura.

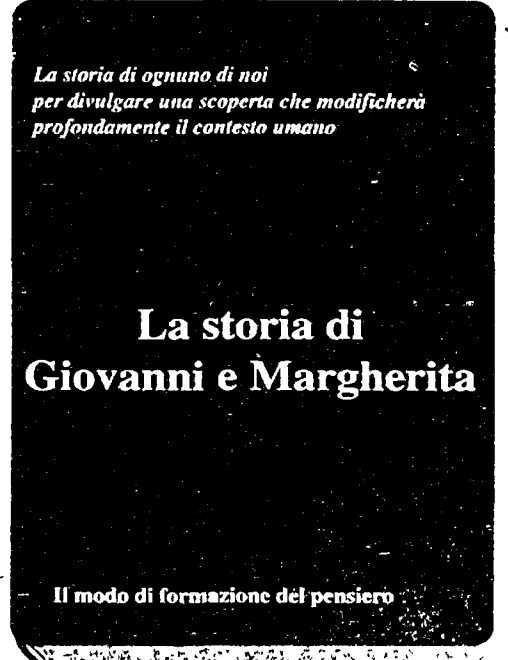
Mi chiedi allora che dovresti fare? Se dovessi rinunciare al tuo ruolo e lasciare che tutto vada a rotoli? E chi ha detto questo bugiarda ingannatrice che non crede neanche alle sue parole mentre le dice? Sto dicendo invece - lo lo ripeto - che dovresti smettere di usare la giustizia penale al solo scopo di distrarre l'opinione pubblica dal vero problema che è la giustizia civile - la cui disfunzione non è che causi questo o quel problema, ma è la causa di tutti i problemi, perché usi le lungaggini per garantire la perpetuazione



della miriade di abusi dello Stato degli Enti Locali delle banche delle assicurazioni, eccetera che dovresti cessare di far finta di non capire che il utilizzo della televisione come strumento di formazione del pensiero di massa anziché di informazione e previsto come delitto fin dalla nostra Costituzione che sei burocratica e che la burocrazia è una tendenza rivolta a rendere difficile l'accesso al proprio ruolo allo scopo di poterselo vendere e così via. Sto dicendo insomma che sei vecchia, sclerotica, ignorante stupida iniqua e interessata solo di ciò che sta dentro lo spazio nel quale puoi continuare ad annusare compiaciuta il tuo fetore. Sto dicendo infine che punisci il passato degli altri ma solo in una maniera che ti consenta di non punire il tuo presente e il tuo futuro affinché i nuovi "onesti", fra i quali ora vorresti collocarti, possano preparare indisturbati le tangenti del domani mettendoli nel mentre i proventi del consenso dell'oggi, sicché, in sostanza, ti sto chiedendo di lavorare per la costituzione di una società fondata sul confronto anziché impedire il suo uso come diversivo i carcerati. E ti saluto tuttavia cordialmente.

Alfonso Luigi Marra

tratto da "Semi" contro la massa
in libreria entro il 1995
Akim Editrice srl
Centro Direzionale G1-80143 Napoli
tel 081 7879166,
fax 081 7879005



Potrete ordinare i volumi ai seguenti numeri verdi:

Tel. 1670-19242
Fax 1670-13243

- o per posta inviando il buono d'ordine:

- oppure: facendo un versamento sul C/C postale n° 31063803 intestato ad Akim s.r.l., Centro Direzionale, is. G1, 80143 NAPOLI ed invio fotocopia della ricevuta di pagamento dalla quale risulti il Vostro nome e indirizzo.

BUONO D'ORDINE
Spett. le Akim srl editrice
Centro Direzionale is. G1 - 80143 Napoli

Vorrei ricevere contro assegno i seguenti volumi (segnare con una croce le caselle corrispondenti):

LA STORIA DI GIOVANNI E MARGHERITA
n° 256 pp L. 24'000, IVA e spese postali comprese

PAZZIA UN CORNO!
n° 207 pp L. 20'000, IVA e spese postali comprese

ATTO DI APPELLO
n° 84 pp L. 9'000, IVA e spese postali comprese

LA STORIA DI AIDS
n° 184 pp L. 19'000, IVA e spese postali comprese

Nome.....
Cognome.....
Indirizzo.....
C.A.P.....

